



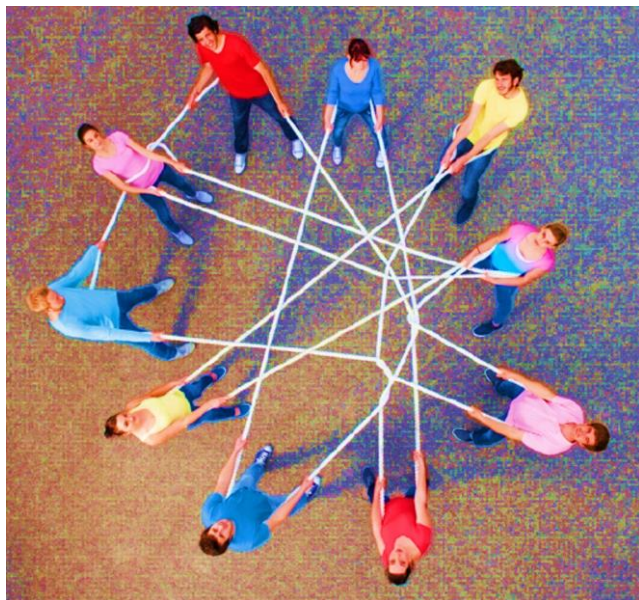
Ufficio di Pastorale per il Matrimonio e per la Famiglia

DIO ABITA IL NOSTRO AMORE

(Al 314)

PREPARAZIONE CATECUMENALE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Un cammino per riscoprire l'amore e la fede e non fermarsi alla cerimonia



Abbreviazioni

AL	Amoris Laetitia
DCE	Deus caritas est
ES	Esercizi spirituali Ignaziani
FS	Familiaris consortio
GE	Gaudete et exsultate
GS	Gaudium et Spes

Illustrazioni:

Marilinda Lago

Stampa:

Artegrafica Zordan srl

Il Sussidio delle Linee guida per i percorsi in preparazione al matrimonio è stato realizzato con il contributo del Fondo dell'8x1000 destinato alla Diocesi.



Prot. Int. 1/2019

Vicenza, 2 febbraio 2019

Festa della Presentazione del Signore al Tempio

Carissimi fratelli e sorelle,

con grande gioia vi presento questo sussidio per la preparazione al sacramento del Matrimonio e alla vita familiare, preparato con particolare cura ed entusiasmo dall'Ufficio diocesano per la pastorale del Matrimonio e della Famiglia. A partire dagli inviti e raccomandazioni della Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* per una pastorale missionaria ("in uscita") e creativa, non ripetitiva ("si è sempre fatto così") (EG 155), l'Ufficio si è messo in ascolto delle varie realtà presenti nella nostra diocesi: le coppie che animano da circa quarant'anni i percorsi di preparazione al sacramento del Matrimonio, altre coppie che di questi percorsi sono state protagoniste e i relatori.

Nella nostra diocesi stiamo privilegiando il cammino dell'Iniziazione Cristiana e la formazione continua degli adulti alla luce del Vangelo, consapevoli di vivere in un contesto fortemente secolarizzato che a fatica lascia emergere i valori e gli atteggiamenti della fede. Anche in altre occasioni ho indicato due punti da qualificare sempre meglio: la preparazione alla celebrazione del sacramento del Matrimonio e l'accompagnamento delle coppie che chiedono il battesimo per i figli, in particolare nella fascia di età, che parte dai primi giorni di vita fino ai 6 anni.

Sappiamo bene quanto il contesto culturale e religioso sia cambiato in questi anni, per cui chiedo alle comunità cristiane di rafforzare il loro impegno in queste particolari forme di annuncio agli adulti, perché le coppie possano accostarsi al sacramento del Matrimonio e poi scegliere il battesimo per i figli, con sempre maggiore coscienza e convinzione. Di fatto, *“coloro che si sposano sono per la comunità cristiana ‘una preziosa risorsa perché, impegnandosi con sincerità a crescere nell’amore e nel dono vicendevole, possono contribuire a rinnovare il tessuto stesso di tutto il corpo ecclesiale” (AL 207).*

La presente Nota si colloca in continuità con altri testi pubblicati nel recente passato e di cui condivide la passione per la famiglia e la gratitudine al Signore per il dono della vocazione matrimoniale che tanto arricchisce e nobilita l'intera famiglia diocesana. Il tratto che la caratterizza è la cura soprattutto per l'annuncio e la testimonianza di un modo di vivere il vincolo matrimoniale che sia *“icona dell’amore di Dio per noi” (AL 121)* e per questo dobbiamo costantemente invocare lo Spirito santo. Vi consegno con fiducia questo sussidio che cerca di cogliere il meglio delle proposte di questi anni e offre alcuni suggerimenti. Invito tutti gli operatori: presbiteri e diaconi, consacrati e consacrate, coppie animatrici e relatori, a dargli la dovuta attenzione e a sperimentare con creatività, per poter trarre, tra qualche anno, un'opportuna valutazione.

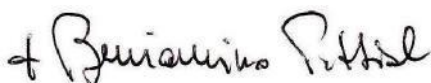
Colgo l'occasione per esprimere la mia gratitudine e quella dell'intera diocesi a tutti gli operatori: presbiteri e diaconi, consacrati e consacrate, coppie animatrici e relatori, che in questi decenni si sono messi a disposizione, con generosità e competenza, per aiutare le giovani coppie a maturare una scelta personale e convinta. Il persistere di questo servizio, anche in contesti difficili, mostra la passione degli operatori e rende ragione della stima e dell'apprezzamento che molte coppie partecipanti manifestano per questa iniziativa.

Le indicazioni qui contenute vogliono essere un aiuto concreto a ritrovarci – in ordine al sacramento del Matrimonio – su percorsi e attenzioni comuni e condivisi, che tocchino il nucleo fondamentale ed essenziale nel cammino di conoscenza e di assunzione personale del sacramento nuziale e nella preparazione concreta allo “sposarsi in Cristo”. Se la molteplicità dei percorsi è segno della creatività degli operatori e dello Spirito, tuttavia sono anche contento che possa giungere a tutti uno strumento che ci orienti ad una certa unità di intenti e di modi, secondo la migliore tradizione ecclesiale, per non creare disorientamento e ‘fughe’ nei partecipanti, tentati a volte di perseguire il minimo sforzo, anziché cercare il meglio. Nello stesso tempo, sollecito le capacità di accoglienza e creatività degli operatori, perché ai nostri giovani sia offerto il miglior cammino ‘possibile’.

In questo senso, ritengo di grande importanza il ministero e “la testimonianza” (AL 206) delle coppie animatrici che, in unione ai presbiteri, rappresentano la sollecitudine e l’affetto dell’intera comunità verso i nubendi. Il loro servizio, in virtù del dono specifico del sacramento del Matrimonio, è sempre più importante, per cui li esorto a coltivare la loro preparazione e a perseverare generosamente. Apparirà perciò, in modo sempre più evidente, anche la dimensione vocazionale che caratterizza la vita spirituale di quanti si ritengono chiamati a essere sposi in Cristo.

Ringrazio di cuore quanti hanno operato per la preparazione del presente sussidio. Accompagno con la preghiera e la benedizione del Signore coloro parteciperanno al cammino di preparazione al sacramento del Matrimonio e quanti li accompagneranno nello spirito di queste indicazioni.

✠ BENIAMINO PIZZIOLO
vescovo di Vicenza



ACCOMPAGNARE L'AMORE (AL 211)

La pubblicazione di *Amoris Laetitia* (AL)¹, ad opera di papa Francesco, è stata una boccata di aria fresca che ci ha donato ancor più vigore ed entusiasmo, spazzando via sentimenti di stanchezza e fatica che potevano farsi sentire. Dagli anni '80 la Diocesi di Vicenza offre ai giovani la possibilità di prepararsi coscientemente al matrimonio², grazie alla disponibilità e generosità di tanti operatori pastorali.

I percorsi di preparazione al sacramento del matrimonio sono stati un vero punto forte della pastorale, e noi lo abbiamo potuto constatare attraverso il contatto diretto con i protagonisti. Da gennaio 2015 a maggio 2016, già respirando il clima di partecipazione sinodale voluto da papa Francesco con le due consultazioni in vista del Sinodo per la Famiglia (ottobre 2014 e ottobre 2015), i membri della Commissione diocesana per la pastorale del matrimonio e della famiglia della nostra diocesi, su invito del Vescovo Beniamino Pizziol, hanno condotto una mappatura dei percorsi per coloro che si sono preparati al matrimonio nell'anno 2014-

¹ FRANCESCO, es. ap. *Amoris laetitia*, http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20160319_amoris-laetitia.html, 19 marzo 2016 (26 novembre 2018).

² Cfr. DIOCESI DI VICENZA, *Sulla strada del regno di Dio la chiesa incontra l'uomo e il mondo*, Atti del 25° Sinodo Diocesano, 1984/1987, Peretti, Quinto Vicentino, 1987, 239-249 (centralità del ministero della coppia nella vita della chiesa); DIOCESI DI VICENZA, *La preparazione al matrimonio cristiano nella Chiesa vicentina. Indicazioni pastorali*, Peretti, Quinto Vicentino, 1990; DIOCESI DI VICENZA, *Da corsi a percorsi. Linee orientative per ripensare gli incontri delle coppie che scelgono di sposarsi in chiesa*, rapporto policopiato, 2008.

2015. Abbiamo desiderato ascoltare la voce e l'esperienza degli organizzatori con incontri personali nei luoghi e nelle case dove avvengono i percorsi (AL 201). I dati raccolti fanno riferimento a 42 percorsi diocesani con una copertura quasi totale del territorio della Chiesa locale³.

Successivamente abbiamo ascoltato i relatori programmati durante gli incontri e infine alcune coppie di giovani partecipanti ai cammini in preparazione al loro matrimonio.

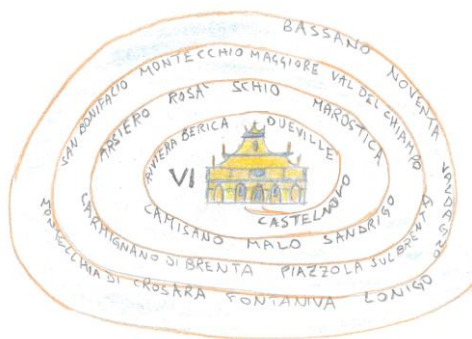
Alla fine del mese di novembre 2017, ci siamo incontrati (animatori, presbiteri e relatori coinvolti nei percorsi) in un convegno tutti insieme, per una condivisione delle varie esperienze, per un confronto e per elaborare proposte.

Spinti e motivati dall'esortazione di papa Francesco, ci siano posti in ascolto delle diverse esperienze per trarne il miglior frutto. L'ascolto è il primo passo di una *"conversione missionaria"* (AL 201), a cui papa Francesco invita le comunità locali che desiderino *"sviluppare nuove vie pastorali"* (AL 199) ed *"elaborare proposte più pratiche ed efficaci, che tengano conto sia degli insegnamenti della Chiesa sia dei bisogni e delle sfide locali"*. Di fatto *"ci sono diversi modi legittimi di organizzare la preparazione prossima al matrimonio, e ogni Chiesa Locale discernerà quale sia il migliore, provvedendo a una formazione adeguata"* (AL 207).

A conclusione di questo cammino, ci permettiamo di presentare qualche proposta di cambiamento, partendo dalle indicazioni innovative di AL, come pure dalla competenza, creatività ed esperienza delle coppie animatrici e dalle attese, sensibilità, domande e paure dei protagonisti. Sogniamo percorsi che siano cammini in cui giovani, coppie animatrici, presbiteri pensino insieme, si confrontino, aiutandosi a crescere nella fede e nella capacità di amare. In questo spirito, presentiamo gli elementi prioritari emersi negli incontri e delineiamo alcune piste di lavoro.

³ La raccolta e l'informatizzazione dei dati è stata elaborata dall'Ufficio Matrimonio e Famiglia della Diocesi di Vicenza seguendo una procedura indicata dalla dottoressa Monica Chilese dell'Osservatorio Socio-Religioso del Triveneto che ha curato un primo rapporto policopiato il quale ha dato l'imput a successivi approfondimenti.

1. LA CHIESA HA CURA DELLA GIOIA DELL'AMORE (AL 126)



La Chiesa si prende cura del sacramento del matrimonio, riconosce il diritto naturale di ogni uomo e donna a sposarsi e annuncia il valore e il significato del matrimonio alla luce della relazione di Cristo con la Chiesa (Ef 5,32). Da tempo la Chiesa dedica le sue migliori energie perché que-

sto sacramento sia vissuto con consapevolezza e generosità.

A volte, si avverte ancora in alcuni partecipanti ai percorsi in preparazione al matrimonio, un senso di obbligatorietà, mentre in altri si nota un atteggiamento più aperto e desideroso di conoscere ragioni di speranza ed impegno.

Riconosciamo che, venuta meno una certa formazione remota nelle famiglie di origine, diventa prioritario e fondamentale il compito di *“annunciare il vangelo della famiglia oggi”*, perché sembra sconosciuto. Il compito è appassionante: siamo convinti che *“il vangelo della famiglia è risposta alle attese più profonde della persona umana”* (AL 201), l’attesa di amare e di essere amata, nella fedeltà reciproca e nell’apertura alla vita. In altre parole, si tratta di annunciare la gioia di vivere in famiglia.

Ci hanno raccontato le giovani coppie:

- *“Ci ha colpito l’amore che ci hanno messo tutti quanti, dai relatori alle coppie guida”*
- *“La passione nello spiegare e nel coinvolgerci. Lo hanno fatto perché gli piace, perché vogliono condividere la loro gioia. Il matrimonio non perché bisogna, ma ci hanno trasmesso positività e qualcosa di costruttivo. Ci siamo sentiti a nostro agio”.*

2. PREPARAZIONE ALL'AMORE VERO (AL 90)

Nella nostra cultura sembra scomparso quel periodo che veniva chiamato “fidanzamento”.

Negli ultimi anni, i partecipanti ai percorsi in preparazione al matrimonio sono sovente giovani adulti con uno o più anni di convivenza alle spalle, alcuni già rallegrati dalla presenza dei figli.



Per superare alcuni problemi di definizione, d'ora in poi ci rivolgeremo ai protagonisti dei percorsi con il termine inconsueto di “nubendi” (chi sta per sposarsi, è prossimo al matrimonio), anche se molti non hanno ancora deciso alcuna data e sono animati dal semplice, ma prezioso, desiderio di approfondire le domande che portano nel cuore.

I risultati della nostra ricerca hanno confermato come la famiglia rivesta ancora, agli occhi dei più giovani, un grande valore a cui desiderano dedicarsi per sempre⁴. Tuttavia, in caso di conflitto o di tradimento, considerando difficile il perdono, separazioni e divorzi sono ammessi con una certa facilità, mentre il ricorso alla convivenza è sempre più frequente. Gli insegnamenti della Chiesa, soprattutto nel campo della sessualità, sono poco conosciuti e appaiono privi di valore o di attrazione. Il cambio di stile e di mentalità da una generazione all'altra è così evidente da rendere difficile la comunicazione e il dialogo. Eppure i giovani si presentano a noi e ci chiedono aiuto. È un'opportunità che non possiamo sprecare.

⁴ Cfr. Tavola 1 – UFFICIO DI PASTORALE PER IL MATRIMONIO E PER LA FAMIGLIA DELLA DIOCESI DI VICENZA, *Mappatura diocesana dei percorsi per coloro che si preparano al matrimonio. Tabelle e riflessioni sui dati raccolti*, rapporto policopiato, Vicenza 2017. Si può trovare nel sito diocesano http://www.diocesi.vicenza.it/home_page/evangelizzazione/00000139_Matrimonio_e_Famiglia.html.

Quanti giovani hanno usufruito dei percorsi in preparazione al matrimonio nell'anno 2015? La tavola 5 risponde che sono stati 1120, di cui "oltre il 70 per cento già conviventi".

Con quali attese cercano i percorsi? A che cosa si vogliono preparare? In che cosa consiste la preparazione al matrimonio secondo gli operatori pastorali?

Dalle risposte della mappatura emerge un'indubbia varietà dei punti di vista, con fini e obiettivi molto diversi. La differenza è innegabile e, a volte, molto accentuata tra quanti considerano i percorsi come cammini di crescita relazionale e quanti sono più propensi per una proposta diretta come preparazione al sacramento (domanda 42). Quale punto di convergenza?

A nostro avviso dobbiamo ritornare a un'idea centrale del Concilio Vaticano II: il matrimonio è una vocazione all'amore (GS 48).

Credenti e non credenti sono accomunati da una comune ricerca: in quale amore crediamo? Come può il nostro amore raggiungere le altezze più elevate? Occorre prendere sul serio il desiderio di amare veramente.

"La parola 'amore', che è una delle più utilizzate, molte volte appare sfigurata" (DCE 218) e così sovraccaricata di significati da generare confusione. Nessuno vuole essere ingannato, soprattutto in amore, a maggior ragione i cristiani per i quali la materia prima del sacramento del matrimonio è l'amore delle due persone. La stessa grazia, o aiuto divino, è donata per perfezionare l'amore dei due. Anche papa Francesco, citando l'incontro di Gesù con la samaritana (Gv 4, 1-26; AL 294) e l'inno alla carità di San Paolo (1Cor 13; AL 90-120), insiste sull'immagine dell'"amore vero"⁵ e della "gioia piena del Vangelo" (AL 294).

La questione centrale, anche per i percorsi per i nubendi, non sta dunque nel preparare a una "cerimonia", ma nel "trovare l'amore vero e

⁵ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, es. ap. *Familiaris consortio*, 22 novembre 1981, in *Enchiridion Vaticanum* 7/1724-1730; BENEDETTO XVI, lett. enc. *Deus caritas est*, 25 dicembre 2005, in *Echiridion Vaticanum* 23/1541-1542; FRANCESCO, es. ap. *Amoris laetitia*, 89.

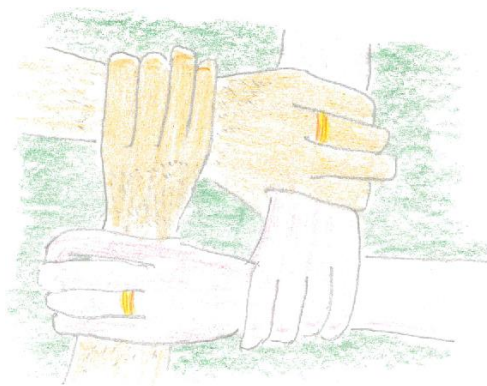
mantenerlo vivo”. Come? “AL 207” raccomanda di aiutare i giovani a scoprire il valore e la ricchezza del matrimonio. Non si tratta di dar loro tutto il Catechismo, né di saturarli con troppi argomenti. «*Non il molto sapere sazia e soddisfa l'anima, ma il sentire e il gustare interiormente le cose*» (ES 2). Interessa più la qualità che la quantità e bisogna dare priorità – insieme a un rinnovato annuncio del *kerygma* – a quei contenuti che, trasmessi in modo attraente e cordiale, li aiutino a impegnarsi in un percorso di tutta la vita “con animo grande e liberalità”. Si tratta di una sorta di “*iniziazione*” al sacramento del matrimonio come via privilegiata per crescere nell’ “arte di amare”.

Ci hanno raccontato le giovani coppie:

- *Onestamente abbiamo iniziato il corso per poterci sposare in chiesa. Ora invece abbiamo fatto un passo in avanti.*
- *Ma lo consigliereste ad altri? Sì. A tutti. Lo consiglierei soprattutto nei primi anni di fidanzamento. Anche a chi non si vuole sposare e a chi è già sposato.*
- *Perché? Perché è un'occasione di crescita, in tutti sensi.*

3. LA FORMAZIONE AFFETTIVA

Dalle risposte al questionario della mappatura diocesana è emersa una visione romantica e individualistica del matrimonio. I giovani intervistati appaiono in grande difficoltà soprattutto con il suo carattere istituzionale e comunitario.



Ci sono due questioni che meritano particolare attenzione:

- a) L'importanza dell'educazione affettiva e sessuale fin dalla nascita.

Per ogni essere umano è fondamentale crescere formando e sviluppando **tutte le dimensioni della persona**. Siamo chiamati a crescere nella consapevolezza e conoscenza:

- del proprio **corpo**, del suo sviluppo e delle sue funzioni;
- della "mente e del cuore", con i sentimenti, emozioni, bisogni e desideri che li abitano, apprendendo la capacità di gestirli dentro il progetto di vita;
- dello spirito, con la capacità di farsi domande sul percorso della propria vita, dalla sua origine al suo compimento nell'amore di sé e degli altri, nel rispetto e nella responsabilità.

Esiste realmente il pericolo di ridurre l'altro a oggetto di piacere, senza impegno e responsabilità, o di non riuscire a tener fede alle promesse fatte. Secondo AL, la vera rivoluzione è l'educazione affettiva perché è venuta meno questa attenzione educativa nelle famiglie di origine (AL 148; 151).

- b) Il pericolo di intendere il matrimonio in modo statico, come una sistemazione.

Il matrimonio va visto come un cammino per cui ci si deve preparare, allenare, impegnare. Un cammino che può conoscere passi falsi e cadute, e che per questo va rinnovato e ripreso costantemente. *"L'alleanza dell'amore dell'uomo e della donna si impara e si affina. Mi permetto di dire che è **un'alleanza artigianale**. Fare di due vite una vita sola, è anche quasi un miracolo, un miracolo della libertà e del cuore, affidato alla fede"*⁶.

Nel contesto dello *"sposarsi per amore"*, che è poi l'unico motivo per sposarsi (AL 131), è bene testimoniare ai nubendi la necessità di crescere in tante competenze quali la capacità di comunicare, di ascoltare, di mo-

⁶ FRANCESCO, *Udienza Generale*, <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2015/05/27/0404/00881.html>, 27 maggio 2015 (21 novembre 2018).

strare empatia, di soffrire insieme, di litigare in modo costruttivo, d'impegnarsi per progetti a lungo termine che si sperano elaborati fin dall'adolescenza, in un confronto sereno e appassionato con la "buona notizia: *"come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri"* (Gv 13,34). Occorre molta umiltà e desiderio di crescere, secondo precisi itinerari pedagogici, se si vuole che le emozioni e la sessualità rimangano espressione del dono reciproco nell'amore vero, e non diventino "fonte di sofferenza e di manipolazione anche nel matrimonio". Per vincere il corrente **"analfabetismo affettivo"** si rende necessaria una fattiva collaborazione con le famiglie, la scuola e la pastorale giovanile.

Hanno espresso i relatori:

Prima eravamo in seno ad una cristianità diffusa. Ora non più. Ma rimane l'esigenza della dimensione cristiana. Manca qualsiasi progetto di educazione all'amore precedente alla formazione di coppia. Porta i ragazzi impreparati all'unione. La mancanza parte dai bambini. Mancano proposte organizzate e strutturate.

4. SPIRITUALITÀ

In questo nostro tempo, molto più che in altri, le coppie sono alla ricerca di una spiritualità che li aiuti a vivere la quotidianità, a comprendere sé stessi, a trovare le risposte alle domande: chi sono? Da dove provengo? Dove vado? Quali legami e quali valori mi danno la possibilità di raggiungere il senso della vita?

La frenesia con cui conduciamo le nostre giornate e le innumerevoli sollecitazioni a cui siamo sottoposti, non ci consentono di prenderci dei tempi per tor-



nare in noi stessi e verificare perché facciamo tutto ciò, come viviamo, in cosa crediamo. La ritualità di un tempo scandiva la settimana lasciando a un giorno, la domenica, spazio e tempo per dedicarsi all'interiorità, alla ricerca della sorgente della nostra forza, allo stare insieme. Le interruzioni della quotidianità consentono a Dio di irrompere nella nostra vita, la ritualità crea momenti sacri in cui torniamo in contatto con noi stessi. Oggi anche la domenica è fonte di offerta di mille attività (commerciali, consumistiche, sportive...). Siamo sempre sotto pressione, affaticati dalle cose da fare, dal dover sempre essere all'altezza, fiaccati da conflitti e critiche. In tale contesto il tempo dell'innamoramento e dell'amore fa percepire in noi una boccata d'aria fresca, una vitalità inaspettata. Per questo le coppie che si avvicinano ai percorsi verso il matrimonio hanno, se non chiara, almeno un'intuizione dell'origine e sorgente della forza. Questo li rende vicini allo Spirito che abita in loro e per questo aperti e recettivi.

La spiritualità, come tutto il resto della vita di coppia, è un cammino e come tale va affrontato. Va considerato il percorso personale fatto fino a quel momento da ogni singolo e dalla coppia: introdurre spiritualità attraverso la ritualità in chi ancora non ha avuto modo di connettersi con il suo io più profondo e sacro, o proporre gesti e momenti di preghiera a chi non prega personalmente, può risultare quasi una forzatura. Di fatto, nei percorsi diocesani, i riferimenti alla spiritualità sono proposti in modo molto diverso, quasi contrastanti: si passa dal non nominare mai Dio, all'accostarsi alla Parola ad ogni incontro, al limitarsi a una messa conclusiva del percorso o una veglia suggestiva⁷.

Il primo passo che gli operatori sono chiamati ad accompagnare è la cura della propria interiorità per comprendere cosa c'entri Dio con il loro amore, per scoprire che il loro progetto fa parte di un progetto d'amore più grande, per conoscere la Grazia del Sacramento del Matrimonio.

Occorre far sentire il profumo del Vangelo del Matrimonio anche tra gli aperitivi con gli amici, fra pappe e pannolini, discussioni con i figli adolescenti, accudire un familiare anziano e l'ultima bolletta arrivata.

⁷ Cfr. Tav.19 e 20 - UFFICIO DI PASTORALE PER IL MATRIMONIO E PER LA FAMIGLIA DELLA DIOCESI DI VICENZA, *Mappatura diocesana dei percorsi per coloro che si preparano al matrimonio*.

La spiritualità non è limitata ad alcuni momenti della nostra vita, o per lo meno non solo. Papa Francesco ci ricorda la santità nella quotidianità: *“Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore per i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nei religiosi anziani che continuano a sorridere. In questa loro costanza di andare avanti giorno dopo giorno, vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità “della porta accanto”, di quelli che vivendo vicino a noi, riflettono la presenza di Dio”* (GE 7). Non è un’attività e non si manifesta solo nella preghiera o nella ritualità, è insita nel modo con il quale facciamo le cose della nostra vita: con amore, passione, cura. Ogni situazione della vita, ogni decisione su come affrontare le sfide quotidiane, ogni gioia e ogni sconfitta portano in sé un senso. Per cui i temi del dialogo, della sessualità, della fecondità, della fedeltà, del perdono, del per sempre... avranno come sfondo il riconoscere la comune vocazione a essere l’uno per l’altra il dono di Dio, ed esserlo insieme a favore dei figli e della società (GE 14).

Scoprire la forza dello Spirito ricevuto nel Battesimo, sentire la forza della Grazia del sacramento del matrimonio, confidare in Lui e chiedergli la luce per poter vedere chiaramente quale strada imboccare, questa è la spiritualità da far sgorgare nella vita di coppia: *“Nella fede è possibile assumere i beni del matrimonio come impegni meglio sostenibili mediante l’aiuto della grazia del sacramento.”* (AL 73)

5. IL MATRIMONIO È UNA VOCAZIONE CHE ESIGE FEDE

La “materia prima” del sacramento del matrimonio è la relazione tra gli sposi, vissuta alla luce del dono reciproco di sé, in completa fiducia. Condizione indispensabile



è la fiducia tra i due: “Nell’atto del fidarsi c’è qualcosa di religioso: credere è fidarsi, contare su qualcuno perché si crede in lui. Ed è uno dei doni più preziosi che possiamo fare a una persona”. Avere fiducia nel coniuge è confidare nel suo amore, nelle sue capacità, nelle sue promesse. Scambiarsi reciproca fiducia è un atto d’amore che ci richiama e favorisce in noi anche la consapevolezza dell’amore e della fiducia che Dio ha in noi: “dobbiamo essere umili e realisti... A volte abbiamo presentato un ideale teologico del matrimonio troppo astratto, quasi artificiosamente costruito, lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità delle famiglie così come sono. Questa idealizzazione eccessiva, soprattutto quando non abbiamo risvegliato la fiducia nella grazia, non ha fatto sì che il matrimonio sia più desiderabile e attraente, ma tutto il contrario” (AL 36).

L’educazione alla fede, alla fiducia in Dio, è un obiettivo di primaria importanza perché, come ci mostra l’esperienza quotidiana, senza fede le persone affrontano i grandi impegni con paura e tremore. Le persone hanno sete di amore vero e questo esige fede, fiducia, speranza, tenerezza. Virtù che, in primo luogo, possiamo ricevere come dono dall’alto.

Le risposte al questionario hanno evidenziato situazioni di partenza molto diversificate: alcune coppie si dichiarano praticamente atee, altre hanno vaghi ricordi della loro formazione religiosa, altre infine provengono dalla vita parrocchiale e associativa... A volte, la richiesta del sacramento avviene più per tradizione che per vera scelta di fede: i nubendi si pongono sulla difensiva, temendo di dover ascoltare lunghe prediche o raccomandazioni, a loro parere slegate dalla vita. In altri invece, esiste un vero desiderio di rimotivare e approfondire la propria fede e il senso di appartenenza alla Chiesa, e sono loro stessi a lamentarsi di non incontrare parole chiare di fede e momenti di spiritualità.

Anche da parte di chi promuove i percorsi, talvolta, c’è il timore di annoiare o allontanare i nubendi, qualora fosse proposto un percorso di fede più intenso ed esigente. Forse a volte si pensa che annunciare la Parola comporti il distacco dalla dimensione umana. Al contrario, con la testimonianza degli sposi animatori possiamo annunciare il “Vangelo dell’amore” e invitare a non avere paura di puntare più in alto, di lasciarsi amare e liberare da Dio, a non avere paura di lasciarsi guidare dallo Spirito Santo. “La santità non ti rende meno umano, perché è l’incontro

della tua debolezza con la forza della grazia” (GE 34). Il Vangelo di Gesù vuole renderci più vivi, più umani.

Le giovani coppie vanno aiutate a scoprire, o a riscoprire, il “carattere vocazionale” del matrimonio, in piena fiducia e confidenza: *“Confidenza con la vocazione che Dio dona, perché il matrimonio è anzitutto la scoperta di una chiamata di Dio ...”*⁸. Senza questa coscienza il matrimonio scade facilmente a contratto tra i due, sempre rivedibile, mentre è importante vivere l’alleanza profonda che vince ogni ostacolo, con la preghiera, l’ascolto della Parola, il perdono e la vicinanza e testimonianza di altri coniugi cristiani.

Un pericolo ancora presente è costituito dalla tentazione di vivere il fidanzamento e la vita di coppia come questioni strettamente private quando, per la loro natura, sono eventi profondamente comunitari. Ci si sposa in Chiesa per rispondere a una chiamata di Dio, personale e di coppia, a vivere l’amore come una strada di felicità (GE 7) e un servizio al bene comune della società. Coloro che si avvicinano al Sacramento del Matrimonio non solo ricevono la grazia per vivere l’amore coniugale, ma pure la missione di custodire il creato e la responsabilità delle relazioni e delle generazioni che da essa promanano.

Gli incontri di formazione, pertanto, si preoccupano non solo della crescita umana, necessaria in questi tempi, ma soprattutto della progressiva maturazione della fede delle coppie partecipanti. Più che presentare qualche libro, si tratta di offrire testimoni e presentare un Maestro: Gesù, modello di amore e di fiducia nel Padre, “nella Chiesa e con la Chiesa [...] attraverso l’annuncio della Parola di Dio, l’adesione e la sequela generosa di Cristo”⁹.

Siamo convinti che la fede non può essere limitata a tema di una sola serata ma piuttosto diventi un lievito, un filo rosso che guida tutto il per-

⁸ FRANCESCO, *Udienza Generale*, <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2015/05/27/0404/00881.html>, 27 maggio 2015 (21 novembre 2018).

⁹ FRANCESCO, *Discorso del Santo Padre Francesco in occasione dell’inaugurazione dell’anno giudiziario del Tribunale della Rota Romana*, http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2017/january/documents/papa-francesco_20170121_anno-giudiziario-rota-romana.html, 21 gennaio 2017 (30 novembre 2018).

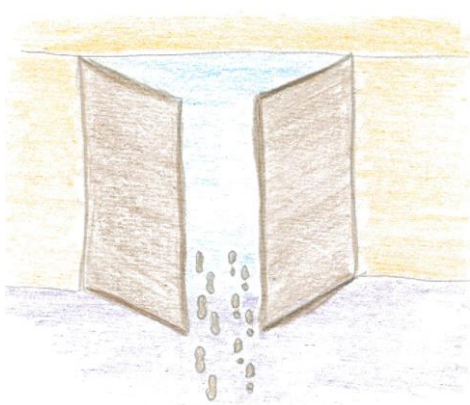
corso. Lo sviluppo di questo cammino, inoltre, non può avvenire esclusivamente all'interno di esso, ma necessita di un tempo di riflessione e di accompagnamento prolungato per approfondire le sollecitazioni emerse.

Ci hanno raccontato le giovani coppie:

- *L'ascolto dei testi sacri, aggiunge un po' di curiosità, voglia di approfondire. «Non l'avevo capita così ... cioè... non avevo capito niente».*
- *L'approccio psicologico è stato trattato bene, ma noi ci aspettavamo si parlasse di Gesù Cristo. Gli animatori avevano paura di parlare di Dio, di parlare della fede nella coppia; per chi voleva approfondire questi temi, hanno rimandato ad un altro corso.*
- *L'argomento fede è stato sentito e trattato a fondo, anche se c'erano coppie che non sapevano niente di Dio. Gli animatori erano tutti convinti e ben preparati e non avevano paura; la preghiera è sempre stata fondamentale; il corso era un percorso di fede e non un corso fidanzati per conoscersi e basta, abbiamo apprezzato tantissimo anche se all'inizio poteva spaventare.*
- *Noi abbiamo fatto momenti di preghiera in tutti gli incontri; sono stati talmente bravi a farci capire l'importanza di preghiera di coppia, che abbiamo imparato anche noi e ora lo facciamo anche a casa. All'inizio c'era vergogna di chiedere all'altro di pregare, ma se c'è confidenza, ti accorgi che se riesci a pregare insieme senti che il Signore è fra noi.*

6. IL CAMMINO NON SI CONCLUDE CON LA CELEBRAZIONE

Celebrando con coscienza, fede, sobrietà il loro sì, i nubendi danno inizio, nel migliore dei modi, alla loro missione, grazie alla quale rendono *“visibile, a partire dalle cose semplici, ordinarie, quotidiane, l’amore con cui Cristo ama la sua Chiesa”* (AL 121). La Chiesa è sempre più convinta dell’importanza di aiutare i novelli sposi a proseguire il cammino



nella fede e nella comunità anche dopo la celebrazione del matrimonio, perché il Signore non si stanca di allietare le coppie con i suoi doni, che vanno progressivamente integrati (AL 122). In tutti i campi si parla oggi di *“educazione ricorrente”*. A maggior ragione si devono investire le migliori energie perché il cammino non abbia fine. In particolare, *“i primi anni di matrimonio sono un periodo vitale e delicato durante il quale le coppie crescono nella consapevolezza delle sfide e del significato del matrimonio. Di qui l’esigenza di un accompagnamento pastorale che continui dopo la celebrazione del sacramento (cfr. FC, parte III). Risulta di grande importanza in questa pastorale la presenza di coppie di sposi con esperienza. La parrocchia è considerata come il luogo dove coppie esperte in continua formazione possono essere messe a disposizione di quelle più giovani, con l’eventuale concorso di associazioni, movimenti ecclesiali e nuove comunità”* (AL 223).

Le proposte post-percorso, rilevate nella mappatura si riferiscono agli inviti ad entrare nel gruppo sposi della parrocchia, alla formazione di piccoli gruppi, a qualche incontro formativo nell’anno e alle esperienze con-

viviali e d'amicizia. Si evidenzia in più casi la mancanza di risorse (soprattutto coppie animatrici) per poter proseguire. Nella tav. 23 della mappatura si riportano tutte le note degli organizzatori con alcune sottolineature.

Ci hanno raccontato le giovani coppie:

- *Il bello del percorso che abbiamo frequentato è che sta continuando con un gruppo di ex-fidanzati con cui ci ritroviamo. All'inizio si parlava di vestiti da sposa, di cerimonia ... ora si parla di rapporti con la suocera, di figli ...*
- *Anche a noi piacerebbe continuare. Con il percorso fidanzati non affronti tutto. Per questo, avere una continuità sui punti di vista delle problematiche della famiglia lo sentiamo importante. Specialmente ora, con l'arrivo del bambino...è una gioia immensa, ma ci rendiamo conto che non ne sappiamo nulla, non tanto dal punto di vista pratico, ma in tutto quello che porta: il risveglio la notte, come cambia il rapporto tra la coppia...*

Hanno espresso i relatori:

“è necessario un cammino che vada oltre i due-tre mesi di percorso. Occorre proporre altri incontri, altrimenti le coppie si ritrovano sole e si perdono”.

7. IL PUNTO FOCALE: LA PREPARAZIONE DEGLI OPERATORI



Fin dai loro inizi quasi tutti i percorsi hanno goduto della presenza organizzatrice di un'équipe formata da un presbitero e da coppie responsabili. Non mancano situazioni in

cui le coppie responsabili agiscono da sole, senza un supporto del presbitero per quanto desiderato. Il fatto denota la loro grande generosità e disponibilità a servire.

Dai dati della mappatura, le coppie animatrici che operano nei percorsi diocesani sono 204. Solo il 23% delle coppie si è aggiunto negli ultimi tre anni, il resto si occupa di questi percorsi da anni. Quest'ultimo dato evidenzia la fatica del ricambio, ma anche la perseverante fermezza delle coppie che credono fortemente in questo servizio ecclesiale. Vogliamo cogliere l'occasione per ringraziarli della loro dedizione e del tempo che hanno dedicato che ancora investono con passione.

Da più direzioni viene suggerito che per realizzare una preparazione adeguata, una celebrazione cosciente e un accompagnamento nei primi anni del matrimonio, *“occorre provvedere a una più adeguata formazione dei presbiteri, dei diaconi, dei religiosi e delle religiose, dei catechisti e degli altri operatori pastorali, che devono promuovere l'integrazione delle famiglie nella comunità parrocchiale”* (AL 202-204); *“si dovrebbe agire con una preparazione sia immediata (programmare il percorso), sia remota (partecipare alla scuola per coppie animatrici o altro)”*¹⁰. Le risposte ai questionari hanno, purtroppo, evidenziato una preparazione a volte insufficiente degli operatori¹¹.

La forza della coppia animatrice sta nella testimonianza personale, nell'iniezione di fiducia e nell'ospitalità. Non occorre essere perfetti (GE 22), quanto coscienti del dono ricevuto. Non ci si atteggia a maestri, quanto a persone che desiderano crescere nella sequela di Cristo. Per questo, ci aiuta un atteggiamento riflessivo, che si pone domande pertinenti: *“Quali spazi, stimoli, strumenti ci offriamo per migliorare? Chi ci può aiutare a percepire come stiamo vivendo il servizio che stiamo facendo in nome della Chiesa?”* (...). Il confronto e lo scambio con le altre coppie animatrici possono aiutare a trovare le risposte.

¹⁰ DIOCESI DI VICENZA, *Da corsi a percorsi. Linee orientative per ripensare gli incontri delle coppie che scelgono di sposarsi in chiesa*, rapporto policopiato, 2008, 15.

¹¹ Tav. 7 - UFFICIO DI PASTORALE PER IL MATRIMONIO E PER LA FAMIGLIA DELLA DIOCESI DI VICENZA, *Mappatura diocesana dei percorsi per coloro che si preparano al matrimonio*.

Per le coppie che iniziano il cammino di animatori può essere un buon inizio la formazione sul campo, con l'affiancamento a persone già esperte. Questo però non è del tutto sufficiente. È bene partecipare alle iniziative proposte dalla Diocesi e ad altre che si possono incontrare a livello nazionale.

La commissione si fa carico di organizzare percorsi formativi con appositi sussidi, sia sui contenuti che sul metodo, a livello diocesano o regionale, a cui gli operatori possono essere utilmente indirizzati dai rispettivi pastori, coltivando così il desiderio di crescere e di offrire un servizio sempre più competente. Non va sottovalutato *“l’aiuto di psicopedagogisti, medici di famiglia, medici di comunità, assistenti sociali, avvocati per i minori e le famiglie, con l’apertura a ricevere gli apporti della psicologia, della sociologia, della sessuologia e anche del counseling. I professionisti, specialmente coloro che hanno esperienza di accompagnamento, aiutano a incarnare le proposte pastorali nelle situazioni reali e nelle preoccupazioni concrete delle famiglie”* (AL 204).

L’Ufficio Diocesano per il Matrimonio e la Famiglia crede fermamente nella formazione e sente forte l’invito di Papa Francesco nell’offrire iniziative formative. L’impegno consiste nel coinvolgere i presbiteri e i religiosi, le nuove coppie animatrici come pure le coppie già esperte. Da parte nostra cerchiamo di trovare sempre modalità e stili interessanti, competenti, con tempi e periodi che possano andare incontro alle necessità attuali. Chiediamo la collaborazione di tutti nel mettersi in gioco e sentirsi chiamati a crescere insieme.

Perché insistere sulla formazione?

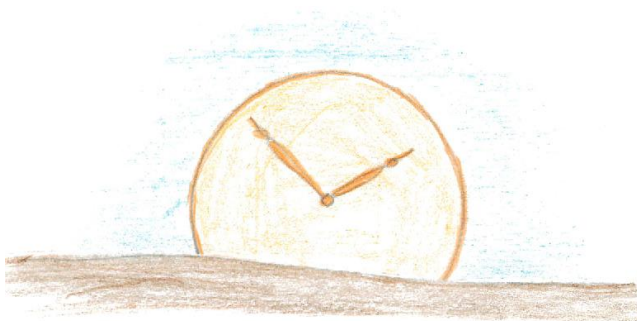
- per essere pronti alle sfide del mondo che cambia;
- per saper accompagnare anche chi è molto lontano per cultura, vissuti, esperienze o semplicemente per carattere;
- per non chiudersi o misurare le situazioni solo sul proprio vissuto e sulle proprie convinzioni;
- perché anche la formazione e il confronto aiutano a crescere nella fede.

Infine, non è da sottovalutare l'importanza che le coppie animatrici e il presbitero, coinvolti nel percorso, siano fra di loro coordinati e in sinergia, così come con i relatori ospitati nei vari incontri. Questa testimonianza di unità, insieme all'accoglienza, lascia profondi segni nei giovani partecipanti, creando un clima di ascolto, di apertura, di serenità.

Ci hanno raccontato le giovani coppie:

- *Ci ha stupito la complicità fra le coppie animatrici, dove lasciava il primo cominciava l'altro*
- *Il percorso ci ha responsabilizzato nella visione di dimensione di coppia, anche a livello spirituale, siamo un po' più coscienti del vero significato del matrimonio.*
- *Sarebbe da evitare l'esposizione di un tema con assolutismo, facendo sentire in colpa alcune coppie che hanno fatto scelte diverse*

8. ORIENTAMENTI PASTORALI CONCRETI



a) STILE E NUMERO DI INCONTRI

Da tutto quanto ascoltato, individuato, meditato ed espresso fino ad ora, siamo convinti che lo stile e il numero di incontri debbano favorire alcuni obiettivi riassunti di seguito in tre punti:

- instaurare un clima di fiducia, di confidenza, che porti le coppie a condividere amicizia, preghiera e spiritualità, scoprendo o rafforzando l'importanza e la ricchezza del dialogo e del confronto;
- affrontare alcune tematiche sugli elementi fondamentali della relazione, per la buona riuscita dello stare in coppia e in famiglia;
- riflettere sulla propria fede, sulla fede del partner, sul cammino di coppia, per una scelta consapevole del sacramento del matrimonio.

NUMERO INCONTRI

Per raggiungere gli obiettivi premessi, riteniamo che un numero medio di 10-12 incontri possa essere adeguato. Il numero di incontri, tuttavia, non può essere rigidamente definito perché si tratta di dare avvio ad un cammino, di stimolare a continuare una ricerca e una crescita. Il numero degli incontri è meno importante del clima di condivisione di vita e di fede che si desidera instaurare. Ciò che si raccomanda è la disponibilità di tempo tra un incontro e l'altro, in modo che i partecipanti abbiano la possibilità di confrontarsi e dialogare sui temi proposti, senza fretta. Si nota infatti la mancanza di altri spazi e opportunità di farlo per la maggioranza delle coppie. *“L'amore ha bisogno di tempo disponibile e gratuito, che metta altre cose in secondo piano. Ci vuole tempo per dialogare, per abbracciarsi senza fretta, per condividere progetti, per ascoltarsi, per guardarsi, per apprezzarsi, per rafforzare la relazione. A volte il problema è il ritmo frenetico della società, o i tempi imposti dagli impegni lavorativi. Altre volte il problema è che il tempo che si passa insieme non ha qualità. Condividiamo solamente uno spazio fisico, ma senza prestare attenzione l'uno all'altro. Gli operatori pastorali e i gruppi di famiglie dovrebbero aiutare le coppie di sposi giovani o fragili a imparare ad incontrarsi in quei momenti, a fermarsi l'uno di fronte all'altro, e anche a condividere momenti di silenzio che li obblighino a sperimentare la presenza del coniuge”* (AL 224).

STILE

È opportuno ricordare che si tratta di adulti: contenuti e metodi dell'annuncio devono essere adeguati a persone che in altri ambiti sono veri professionisti. Uno stile che susciti la loro attiva partecipazione e valorizzi la loro esperienza con opportune domande è preferibile a uno stile che ne provochi passività e distanza. Alcuni operatori hanno assegnato anche "compiti per casa", di riflessione e/o di azione concreta, che mantengono viva l'attenzione sugli atteggiamenti di coppia. Questa proposta è stata apprezzata da molti nubendi.

Dalla ricerca emerge che la relazione frontale, in particolar modo con relatori esperti, è ancora la modalità più diffusa, mentre tutti i partecipanti hanno manifestato il piacere e il desiderio di tempi prolungati per confrontarsi e per relazionarsi con le altre coppie. A volte ciò non risulta possibile se la relazione di un esperto tende ad allargarsi e a occupare tutto il tempo dell'incontro. Converrebbe pertanto proporre i contenuti in un tempo ragionevole (40-45 minuti), per poi lasciare spazio al dialogo di coppia e alla condivisione in gruppo.

Abbiamo anche rilevato come sia già una consuetudine, in alcuni percorsi, usare anche metodi diversi dalla lezione frontale, per esempio utilizzando la proiezione di un film o altre dinamiche di gruppo per sollecitare una condivisione sui temi della relazione di coppia e le sue problematiche, l'apertura alla vita e la spiritualità.

Hanno espresso i relatori:

C'è la necessità di lavorare sempre di più intercettando l'esperienza delle persone. Aiutarle a prendere consapevolezza delle domande che hanno dentro. Meglio percorsi e non corsi. Meno lezione e più interazione.

Ci hanno raccontato le giovani coppie:

- *All'inizio noi non volevamo fare il corso fidanzati, perché pensavamo che fosse una cosa inutile. Prima di tutto per problemi di lavoro, poi perché pensavamo fosse una cosa noiosa. Il parroco ci ha obbligato per sposarci. Ma già dal primo incontro siamo rimasti entusiasti. Dopo altri due avevamo proprio voglia di andare e di incontrarci...*
- *È stato creato da subito un clima in cui nessuno si sentiva giudicato. Non è facile entrare in un gruppo e sentirsi liberi di poter dire delle cose intime, che riguardano sia la religione, sia le problematiche della quotidianità, sia la salute e anche il tema legislazione...*
- *Ci ha arricchito ascoltare opinioni altrui, ci hanno aperto nuovi orizzonti.*

ASCOLTO E RELAZIONE

Gli operatori, in particolar modo le coppie animatrici, hanno l'opportunità di offrire un dono grande, anzi osiamo dire "devono" offrire questo dono: tempo di ascolto, ascolto interessato, attento e molto empatico. È importante individuare tempi per poter donare questo. Anche durante i lavori di gruppo, è opportuno prediligere tale accoglimento.

Per i percorsi dove gli incontri sono solo serali, organizzare anche una giornata intera, una domenica, aiuta molto. In generale aggiungere momenti di relazione (pranzi, cene, gite, uscite) è molto positivo per il gruppo e anche per eventuali sviluppi post-percorso. A livello di singolo gruppo, almeno una cena a metà percorso è consigliabile.

Entusiasmante per i nubendi è stata l'esperienza di vivere un incontro a casa delle coppie animatrici:

- *Ci hanno accolto in casa loro. Aprire le porte di casa propria è come aprire la propria vita.*
- *Non hanno avuto paura di aprirsi e raccontarsi con serenità e semplicità.*
- *Sono due persone stupende che ti mettono in mano la loro vita.*

Nella misura del possibile, il gruppo dei nubendi affidato a una coppia animatrice sia piuttosto ridotto (4-5 coppie), in modo tale da permettere una effettiva comunicazione da parte di tutti e una reale conoscenza dei partecipanti.

b) PERIODO

Si è rivelata una buona cosa che i percorsi proposti in diocesi siano distribuiti durante tutto l'anno. È auspicabile che i nubendi partecipino al percorso nella zona vicino a dove abitano, per poter creare o rafforzare il legame con la comunità, anche attraverso la partecipazione all'Eucaristia domenicale e alle attività caritative. È ormai necessario offrire una flessibilità di proposte per venire incontro alle molteplici condizioni di vita e di fede dei destinatari dovute al lavoro, allo studio.

Mantiene ancora la sua validità l'indicazione di partecipare ai percorsi *“con almeno un anno di anticipo rispetto alla data delle nozze, perché possa incidere in modo significativo, ed eventualmente permettere il riconoscimento di “incompatibilità”, di immaturità nel riattivare la comunicazione, difficoltà nell'intesa, nella ricontrattazione, rigidità nell'affrontare cambiamenti bruschi e inattesi”* (AL 209).

c) RELATORI

La presenza dei relatori porta al percorso la ricchezza della loro innegabile competenza su determinati temi e sulla capacità di presentazione, ed evita che i giovani considerino la loro esperienza soggettiva come l'unica possibile.

La collaborazione tra loro e le coppie animatrici offre un panorama ampio, fatto di studio, esperienza e testimonianza vissuta. Nella scelta si prediligano coloro che riescono a rendere gli argomenti impregnati di spirito evangelico. Nella Tav. 10 si può vedere la distribuzione percentuale dei 67 relatori operativi nei percorsi. Ci è gradito cogliere l'opportunità per ringraziare tutti i relatori laici e presbiteri che in

questi decenni, hanno profuso energie e tempo in questa opera di evangelizzazione. Le caratteristiche apprezzate in loro sono state l'originalità, la fantasia, l'audacia, la capacità di comprensione, la disponibilità all'ascolto.

Durante l'incontro svoltosi specificatamente con loro è emerso da alcuni relatori l'opportunità di avere una visione completa del percorso e successivamente un ritorno dell'intervento di ciascuno, con un dialogo con gli operatori; molte volte la validità della loro proposta la comprendono solo dal fatto di venire richiamati o no al percorso successivo.

d) TEMI

Nei vari percorsi presenti in diocesi e nelle indicazioni del Magistero, alcune parole si ripetono maggiormente e mostrano in quale direzione si orientino i percorsi¹².

Con l'ascolto degli operatori, dei relatori e delle coppie che hanno partecipato ai percorsi, abbiamo cercato di individuare quali tematiche intrecciare e approfondire.

Proponiamo un elenco dei temi emersi dalla mappatura e che a nostro avviso, dovrebbero essere sempre presenti, seppur in ordine e tempi diversi:

- Vocazione al Matrimonio, perché sposarsi e perché sposarsi in Chiesa
- Sacramento e rito del Matrimonio
- Spiritualità nella coppia: interrogarsi sulla propria fede e quella del partner, sul cammino di coppia possibile, scoprire Gesù come testimone.
- Dialogo e ascolto
- Progettualità di coppia
- Aspetti valoriali del matrimonio: libertà, fedeltà, fecondità, intimità, perdono, solidarietà.
- Sessualità nella coppia

¹² Cfr. Tabella 17 - UFFICIO DI PASTORALE PER IL MATRIMONIO E PER LA FAMIGLIA DELLA DIOCESI DI VICENZA, *Mappatura diocesana dei percorsi per coloro che si preparano al matrimonio*.

- Accoglienza della vita, maternità e paternità responsabili
- Rapporto con le famiglie di origine
- Rapporto con la società, il valore dello “sposarsi per gli altri”.

Altri temi che possono essere utilmente trattati, in incontri successivi al percorso, sono:

- La gestione dei conflitti
- La gestione dei soldi
- Aspetti giuridici e legali del matrimonio
- Metodi naturali, incontro con medici e professionisti della salute
- Testimonianze di scelte di vita coraggiose, quali l’affido familiare e l’adozione
- Momenti di servizio/volontariato per sperimentare la vicinanza con gli ultimi.

È consigliata la compilazione di un questionario iniziale, da proporre durante il primo incontro, singolarmente e in coppia, in modo da avere una visione di insieme del gruppo.

Analogamente, al termine del percorso, è opportuno conoscere l’opinione dei partecipanti su tutto il progetto con un ulteriore questionario da compilare questa volta in coppia, quasi a simboleggiarne la crescita.

e) LA CELEBRAZIONE LITURGICA DEL MATRIMONIO

Il rito del matrimonio – pubblicato il 4 ottobre 2004 – merita di essere presentato nella sua grande ricchezza, che ancora sfugge ai più. Ricordiamo che è la celebrazione sacramentale a “trasformare” i fidanzati in sposi. Non è semplicemente la decisione di amarsi o di vivere sotto lo stesso tetto, né il vincolo legale, a determinare la novità che divide la vita in un “prima” e in un “poi” sacramentale. La novità, il rinascere a vita nuova, è costituita dalla celebrazione “davanti a Dio e davanti alla Chiesa” e dal dono dello Spirito, che l’intera comunità invoca sui nubendi.

Le coppie animatrici e i relatori sono chiamati a risvegliare il senso di meraviglia e di gratitudine per la trasformazione che Dio Padre, per mezzo di Cristo, nella potenza dello Spirito Santo, opera negli sposi perché si accolgano e si amino non solo in virtù del proprio impegno ma, anche e soprattutto, in virtù del dono di Dio. Per questo sono state apportate alcune significative novità nel Rito: la memoria del battesimo, le litanie dei santi, la possibilità di anticipare la benedizione nuziale dopo il consenso e lo scambio degli anelli; l'espressione "io accolgo te..." al posto di "io prendo te..."; l'aggiunta preziosissima "con la grazia di Dio"; le nuove formule per esprimere il consenso; alcuni gesti significativi come l'imposizione del velo e l'incoronazione degli sposi, la venerazione del libro dei Vangeli e soprattutto l'abbondante scelta di letture. Tutto questo va annunciato e spiegato: *"Nella preparazione più immediata è importante illuminare gli sposi perché vivano con grande profondità la celebrazione liturgica, aiutandoli a comprendere e a vivere il senso di ciascun gesto... Nei battezzati, le parole e i gesti si trasformano in un linguaggio che manifesta la fede"* (AL 213).

Nelle varie serate, è opportuno arricchire i momenti di preghiera con le letture bibliche che si riferiscono al matrimonio e offrire spunti per comprendere i segni (la memoria del Battesimo, gli anelli, il velo...) che fanno parte del rito. *"Questo nuovo rito nella sua pluralità di forme celebrative, con i segni che pone e la ricchezza di formulari che offre, costituisce una fonte sovrabbondante da cui attingere per costruire un itinerario per coppie che si preparano a celebrare il sacramento. Si invitano calorosamente i presbiteri e gli animatori a riferirsi al nuovo rito nell'accompagnamento delle coppie al sacramento del matrimonio..."*¹³.

Dietro l'amore dello sposo per la sposa sta l'amore di Cristo per la Chiesa, o meglio, all'origine dell'amore sponsale sta l'amore di Cristo-sposo che dona tutto sé stesso alla Chiesa-sposa, anche il suo «Corpo». Per questo motivo, la più completa celebrazione del matrimonio si ha durante la celebrazione eucaristica dell'intera comunità parrocchiale. Gli sposi ricevono la missione di rendere presente l'uno all'altra e all'intera

¹³ DIOCESI DI VICENZA, *Da corsi a percorsi. Linee orientative per ripensare gli incontri delle coppie che scelgono di sposarsi in chiesa*, rapporto policopiato, 2008, 11.

comunità, l'amore di Dio rivelato in Cristo e reso presente per l'azione dello Spirito. Per questo motivo l'eucaristia è il contesto ideale per tutto ciò che il rito del matrimonio vuol farci vivere.

Tuttavia, il nuovo rito prevede, per le coppie che non hanno maturato un chiaro orientamento cristiano, una "celebrazione della Parola", più semplice e dal linguaggio più immediato, che comunque esplicita la memoria del battesimo e l'accoglienza dell'eucaristia. In questo contesto è significativo il gesto della **consegna della Bibbia agli sposi**, collocato nei riti di congedo. Esso costituisce un invito, che rimane valido per tutti gli sposi, a percorrere il cammino verso l'eucaristia, guidati dalla Parola: *"Ricevete la parola di Dio. Risuoni nella vostra casa, riscaldi il vostro cuore, sia luce ai vostri passi. La sua forza custodisca il vostro amore nella fedeltà e vi accompagni nel cammino incontro al Signore"*.

Nella prossimità della celebrazione al loro matrimonio, una coppia animatrice potrebbe prevedere un incontro con i nubendi per preparare in modo originale e motivato la celebrazione, con la scelta delle letture, dei canti e dei segni. Gli sposi potrebbero organizzare un ritiro o una veglia di preghiera per non lasciarsi disperdere dalle preoccupazioni secondarie e prepararsi coscientemente all'incontro con il Signore in un momento così significativo della propria vita. Con l'acutezza che lo contraddistingue, papa Francesco annota: *"La preparazione prossima al matrimonio tende a concentrarsi sugli inviti, i vestiti, la festa e gli innumerevoli dettagli che consumano tanto le risorse economiche quanto le energie e la gioia. I nubendi arrivano sfiancati e sfiniti al matrimonio, invece di dedicare le migliori energie a prepararsi come coppia per il gran passo che faranno insieme"* (AL 212). E insiste: *"non è bene che arrivino al matrimonio senza aver pregato insieme, l'uno per l'altro, chiedendo aiuto a Dio per essere fedeli e generosi, domandando insieme a Dio che cosa Lui si aspetta da loro, e anche consacrando il loro amore davanti a un'immagine di Maria. Coloro che li accompagnano nella preparazione al matrimonio dovrebbero "orientarli in modo che sappiano vivere questi momenti di preghiera che possono fare loro molto bene"* (AL 216).

La celebrazione liturgica del matrimonio è inoltre chiamata a *“esprimere in **forma sociale e comunitaria** la natura essenzialmente sacramentale del patto coniugale fra i battezzati”* (FC 67). *“Voglio dire ai giovani che nulla della gioia dell’Amore viene pregiudicato quando l’amore assume la modalità dell’istituzione matrimoniale. È vero che l’amore è molto di più di un consenso esterno o di una forma di contratto matrimoniale, ma è altrettanto certo che la decisione di dare al matrimonio una configurazione visibile nella società con determinati impegni, manifesta la sua rilevanza”* (AL 131). Per sottolineare il carattere comunitario della celebrazione, dell’importanza di far parte di una comunità, si propone di celebrare il rito nella Messa domenicale comunitaria (non in altri orari) e nella chiesa della comunità di appartenenza di lui, di lei o dove andranno ad abitare¹⁴.

Anche nel modo di vivere la festa i giovani sono invitati a fare la differenza: *“non lasciatevi divorare dalla società del consumo e dell’apparenza. Quello che importa è l’amore che vi unisce, fortificato e santificato dalla grazia. Voi siete capaci di scegliere un festeggiamento sobrio e semplice, per mettere l’amore al di sopra di tutto”* (AL 212). Segni di fede autentica sono la sobrietà nella festa per porre gesti di condivisione con i poveri o altre realtà bisognose, attraverso l’aiuto ai nostri missionari, le adozioni a distanza o di vicinanza e altre forme che la carità ispirerà.

f) LA COMUNITÀ PROTAGONISTA DELLA PREPARAZIONE

Nonostante anni di annuncio e di impegno, riconosciamo la fatica di coinvolgere l’intera comunità cristiana nella gioia e nel cammino dei nubendi: anche la comunità cristiana può cadere nel disinteresse, pensando che la scelta di sposarsi appartenga unicamente agli interessati, senza percepire che in realtà essa è un dono prezioso per tutti. È importante manifestare la gratitudine al Signore, perché nell’amore di questi uomini e di queste donne si realizza il “mistero grande” dell’amore di Cristo per la sua Chiesa (*cf* AL 57).

¹⁴ Si vedano le norme diocesane al riguardo.

La comunità cristiana, assieme al proprio presbitero, è chiamata a prendersi cura delle giovani coppie:

- offrendo la testimonianza e il servizio di coppie di sposi, sempre in cammino, nell'amore e nella fede;
- presentando le giovani coppie alla comunità in una celebrazione comunitaria;
- accogliendo e conoscendo i nubendi che partecipano ai vari percorsi, anche se la preparazione avviene fuori della parrocchia, assicurando la preghiera e la fraternità;
- pregando per i nubendi e le giovani famiglie fino a sentirsi un cuore e un'anima sola.

In un ambiente affettuoso e premuroso, può crescere più facilmente la consapevolezza che il matrimonio non è un fatto privato, bensì comunitario. L'indifferenza e l'individualismo non aiutano a credere che il matrimonio è un servizio alla Chiesa e alla costruzione di un mondo migliore, per i quali vale la pena aprire il cuore e la mente.

g) ACCOMPAGNAMENTO NEI PRIMI ANNI DI MATRIMONIO

Papa Francesco invita le comunità cristiane a elaborare un nuovo servizio: l'accompagnamento delle coppie giovani. Questa indicazione, che ci trova tutti d'accordo, esige da noi un cambiamento non facile: occorre che più coppie con esperienza si pongano a disposizione per accompagnare i nubendi non solo nella preparazione e nel tempo della celebrazione, ma anche per qualche anno successivo. Sicuramente un solo gruppo di coppie animatrici non può "ripartire" con un nuovo percorso e un nuovo gruppo ogni anno, sarebbe un sovraccarico insostenibile. Chiediamo quindi al Signore la grazia che ogni vicariato o parrocchia possa contare non su una, ma su tre o quattro équipes di coppie disponibili ad accompagnare i nubendi per due, tre o più anni, con frequenza diversa, come veri "compagni di viaggio".

Il papa infine ci esorta a valorizzare al meglio l'aiuto di associazioni, movimenti e gruppi che si prendono a cuore la formazione degli sposi (AL 223). Grati per il prezioso aiuto di movimenti e associazioni, riccamente

presenti nella nostra Chiesa locale, ci impegniamo per crescere nella comunione perché le varie offerte non sostituiscano, ma promuovano *“l’integrazione delle famiglie nella comunità parrocchiale”* (AL 61).

“Il tempo del fidanzamento può diventare davvero un tempo di iniziazione, a cosa? Alla sorpresa! Alla sorpresa dei doni spirituali con i quali il Signore, tramite la Chiesa, arricchisce l’orizzonte della nuova famiglia che si dispone a vivere nella sua benedizione” (Papa Francesco).

CONCLUSIONE



La conclusione non può che essere un grido di meraviglia, lode e ringraziamento al Signore e alle tante persone (presbiteri, professionisti, coppie animatrici) che in questi anni hanno annunciato con gioia e generosità il “Van-

gelo dell’amore e della gioia”. I dati raccolti confermano che i percorsi in preparazione al matrimonio rappresentano, ancor oggi, uno strumento privilegiato di evangelizzazione dei giovani adulti. Preghiamo perché altre coppie si rendano disponibili a questo servizio ecclesiale.

Proviamo, ora, in maniera molto sintetica, a riassumere i diversi contenuti presentati:

- Il percorso in preparazione del matrimonio è finalizzato a far percepire la grandezza, la bellezza e la gioia del sacramento.
- Dieci - dodici incontri, con pluralità di proposte per venire incontro alle diverse condizioni di vita e di fede dei destinatari.
- Proporre il percorso con l’anticipo di almeno un anno, perché possa incidere in modo significativo ed eventualmente permetta il riconoscimento di “incompatibilità e rischi” (AL 209);

- Il gruppo sia accompagnato nel cammino da un'équipe fissa di animatori, costituita da coppie di sposi e da un presbitero e/o religiosi, in proporzione rispetto al numero di partecipanti.
- Accogliere i nubendi con familiarità e cordialità in un ambiente che li metta a proprio agio.
- Creare gruppi in cui ci sia la possibilità di conoscere e di ascoltare, con momenti ricchi di confronto per la coppia e tra le coppie, che vedano il coinvolgimento dei nubendi a partire dalla loro concreta situazione di vita.
- Proporre incontri di relazione (pranzo, cena, gite, uscite) che aiutano la conoscenza e la confidenza.
- Gli operatori, in particolar modo le coppie animatrici, cerchino e dedichino tempi di ascolto.
- Ci si avvalga del contributo di esperti e di professionisti per affrontare alcune tematiche.
- Il metodo sia più laboratoriale che di lezione frontale, perché i nubendi si sentano protagonisti del loro cammino di formazione.
- La Parola di Dio sia posta al centro dell'annuncio, della preghiera, della testimonianza, perché diventi sempre più la "compagna di viaggio" dei nubendi.
- Gli incontri riservino uno spazio adeguato per la preghiera come luogo di incontro con Cristo, spazio di interiorità in cui porsi alla presenza di Dio, come tempo per la rilettura sapienziale della propria storia, come apertura alla Grazia del Signore.
- La Parola di Dio può diventare in modo pratico e concreto incontro con il Lezionario del Rito del Matrimonio.
- Dalla familiarità con la Parola può sorgere la decisione e la scelta di un determinato stile di vita, di scelte pratiche di condivisione, di perdono, di povertà-obbedienza-castità...
- Preparare assieme la messa di Matrimonio, coppia animatrice e sposi.
- La Comunità cristiana è il soggetto degli itinerari di fede verso il matrimonio, che si rende presente nella preghiera, nell'accompagnamento fraterno dei nubendi, nelle liturgie domenicali

- Alle équipes di animatori, che si rendono disponibili all'accompagnamento dei nubendi, sia proposta la partecipazione alla formazione di base e agli incontri di formazione permanente, proposti dalla Diocesi.
- Sia raccomandata la possibilità ai novelli sposi di partecipazione ai gruppi familiari, per continuare il cammino di ricerca sull'esperienza che si sta vivendo.

Bibliografia

BENEDETTO XVI, lett. enc. *Deus caritas est*, 25 dicembre 2005, in *Enchiridion Vaticanum* 23/1541-1542, 1538-1605.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA FAMIGLIA E LA VITA, *Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia*, San Paolo, Milano, 2012.

FRANCESCO, *Discorso del Santo Padre Francesco in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale della Rota Romana*, http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2017/january/documents/papa-francesco_20170121_anno-giudiziario-rota-romana.html, 21 gennaio 2017 (30 novembre 2018).

FRANCESCO, es. ap. *Amoris laetitia*, http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20160319_amoris-laetitia.html, 19 marzo 2016 (26 novembre 2018).

FRANCESCO, es. ap. *Gaudete et Exsultate*, http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20180319_gaudete-et-exsultate.html, 19 marzo 2018 (07 gennaio 2019).

FRANCESCO, *Udienza Generale*, <https://press.vatican.va/content/sala-stampa/it/bollettino/pubblico/2015/05/27/0404/00881.html>, 27 maggio 2015 (21 novembre 2018).

GIOVANNI PAOLO II, es. ap. *Familiaris consortio*, 22 novembre 1981, in *Enchiridion Vaticanum* 7/1724-1730, 1522-1810.

DIOCESI DI VICENZA, *Sulla strada del regno di Dio la chiesa incontra l'uomo e il mondo*, Atti del 25° Sinodo Diocesano, 1984/1987, Peretti, Quinto Vicentino, 1987.

DIOCESI DI VICENZA, *La preparazione al matrimonio cristiano nella Chiesa vicentina. Indicazioni pastorali*, Peretti, Quinto Vicentino, 1990.

DIOCESI DI VICENZA, *Da corsi a percorsi. Linee orientative per ripensare gli incontri delle coppie che scelgono di sposarsi in chiesa*, rapporto policopiato, 2008.

UFFICIO DI PASTORALE PER IL MATRIMONIO E PER LA FAMIGLIA DELLA DIOCESI DI VICENZA, *Mappatura diocesana dei percorsi per coloro che si preparano al matrimonio. Tabelle e riflessioni sui dati raccolti*, rapporto policopiato, Vicenza 2017.



[illegible]